



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 95

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI TRIESTE, VALERIO VALENTI

96^a seduta: martedì 13 ottobre 2020

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Audizione del prefetto di Trieste, Valerio Valenti

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore . . Pag. 3, 5, 7 e passim

VITALI (FIBP-UDC), senatore 5

MIRABELLI (PD), senatore 5

GRASSO (Misto-LeU), senatore 6, 7, 8

SAVINO Sandra (FI), deputata 8

VALENTI, prefetto di Trieste .Pag. 3, 5, 6 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Idea e Cambiamo: Misto IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-AP-PSI.

Interviene il prefetto di Trieste, dottor Valerio Valenti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati.

Audizione del prefetto di Trieste, Valerio Valenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca oggi l'audizione del prefetto di Trieste, dottor Valerio Valenti, cui rivolgo il benvenuto della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Dopo l'intervento dell'audito potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

Prego pertanto il prefetto Valenti di svolgere il suo intervento introduttivo.

VALENTI. Signor Presidente, rivolgo un saluto a tutti i membri della Commissione e inizio subito illustrando quelle che sono, al momento, le problematiche riguardanti, in particolare, il porto di Trieste che è assunto alle cronache più recenti per il fervore, per la crescita dei suoi traffici e per la forte attrattività che ha avuto nei confronti anche di Paesi stranieri, da ultimo la Germania: il porto di Amburgo ha infatti acquisito una parte del molo VIII, che è il *terminal* più importante. Inoltre, insieme alla Germania, anche l'Ungheria ha in atto degli importanti investimenti in ambito portuale. Tuttavia il porto di Trieste, per la crescita dei volumi e dei traffici, rappresenta un obiettivo, un motivo d'interesse anche per le attività criminali.

In questo senso c'è un precedente specifico che lo riguarda e che risale al dicembre del 2017, allorché una delle società operanti in ambito

portuale, la Depositi Costieri Trieste spa che si occupa di deposito e stoccaggio di carburanti, fu raggiunta da una interdittiva antimafia. Infatti nella fase relativa al passaggio di quote proprietarie della società per azioni ad un'altra società denominata LIFE srl, che era interessata all'acquisizione, la prefettura, avendo avviato la dovuta istruttoria in merito, rilevò la presenza nella compagine societaria della LIFE di appartenenti alla camorra napoletana, in particolare del *clan* Smimmo. A seguito di ciò la collega che mi ha preceduto nell'incarico ritenne di adottare una interdittiva, che fu adottata esattamente il 29 dicembre 2017, ed il giorno seguente, il 30, la proprietà della società depositò i libri in tribunale, richiedendo il fallimento. Iniziò in quel momento una fase delicata che per circa un anno e mezzo ha visto la presenza di due soggetti che in qualche modo sono stati ai vertici della società gestendola. Da una parte c'erano i tre commissari nominati dal prefetto in forza dell'articolo 32 della legge n. 114 del 2014, che pone in capo al prefetto la possibilità di avvalersi dell'Autorità nazionale anticorruzione e di garantire in questo modo il perseguimento di alcuni obiettivi: da una parte, la messa in legalità dell'azienda, dall'altra il mantenimento dei posti di lavoro, anche in ragione dei contratti pubblici di cui la stessa società era titolare. Dall'altra, vi era la figura del curatore fallimentare, nominato dal giudice fallimentare, che invece aveva interessi e obiettivi diversi, cioè la *mission* di liquidare i creditori e sostanzialmente di vendere l'azienda.

L'azienda, su cui mi soffermo adesso un po' per delinearne l'attività, è strategica e ha una sua importante fetta di mercato. Si occupa di deposito e stoccaggio di carburanti, quindi realizza anche dei profitti. In passato per il 50 per cento è stata di proprietà anche di una partecipata di ENI, quindi c'era una quota pubblica, mentre l'altro 50 per cento era della famiglia Napp. Franco Napp è un imprenditore noto a Trieste perché è titolare anche di altri incarichi nel porto, ad esempio è presidente della società Trieste Terminal passeggeri. La società Ecofuel, che era partecipata da ENI, quindi era una società pubblica, il 20 novembre 2015 aveva ceduto il 50 per cento del valore della società, quindi il 50 per cento delle quote, a Napp per il valore dichiarato di 400.000 euro. Dopo la nomina del curatore e dei tre commissari prefettizi, la società Depositi Costieri Trieste si è quindi trovata con una gestione abbastanza anomala, durante la quale si sono anche manifestati dei difficili rapporti tra il curatore e i tre commissari. Devo dire che su questo forse sarebbe auspicabile anche un intervento di tipo normativo volto a chiarire, nei casi in cui c'è questa situazione bicefala in cui da una parte c'è un interesse di tipo giudiziario e dall'altra invece uno di tipo pubblicistico e in particolare antimafia, fino a che punto e come i due soggetti interagiscono e quali sono i poteri reciproci. Dico questo perché in questo anno e mezzo di cogestione si è manifestata una difficoltà di rapporti, tant'è che a un certo punto i commissari si sono trovati anche nell'impossibilità di svolgere la loro funzione, essendo in qualche modo prevalente l'attività di matrice giudiziaria, quindi rivolta alla vendita dei beni.

Un'altra nota interessante è che nel frattempo tale attività aveva accumulato un debito con l'Agenzia delle dogane di oltre 30 milioni di euro, quindi un passivo importante.

Da questo momento chiedo che la seduta sia secretata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,15).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,30).

VITALI (*FIBP-UDC*). Ha detto di essersi proposto come prefettura per la fase precontrattuale. Ha avuto una risposta da parte del curatore e dell'autorità portuale?

VALENTI. Sì, nel senso che mi sono pervenute formalmente le richieste di accesso agli atti da parte di una serie di aziende. Al riguardo non svolgo però alcuna attività perché attendo che queste formalizzino realmente l'offerta. Al di là di contatti formali che non ci sono stati, questo mi lascia pensare e dunque ritengo di presumere che sicuramente la curatela si avvarrà di questa opportunità, così come l'autorità portuale, che ho sentito per le vie brevi e mi ha confermato la piena collaborazione.

VITALI (*FIBP-UDC*). Se ho capito bene, la sua preoccupazione è che attraverso la fissazione di un prezzo sproporzionato rispetto al mercato dell'azienda da rilevare, possano entrare compagini non trasparenti, anzi legate alla criminalità organizzata. Mi sembra che questo sia il problema. La domanda allora è la seguente: visto che ha riferito che la concessione scade fra tre anni e che la valutazione fatta dal perito del tribunale ha previsto una vita dell'azienda di almeno sedici anni, lei ha avuto modo di confrontarsi col curatore o con il giudice delegato su questa circostanza?

VALENTI. No, senatore Vitali, non mi sono posto questa esigenza. Sono in attesa di vedere cosa realmente accadrà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il signor prefetto. Mi pare che abbiamo aperto un *focus*, un faro su una vicenda che per capire va seguita nei prossimi mesi.

Io vorrei solo sottolineare l'importanza della scelta fatta dalla prefettura di dare la disponibilità a fare una verifica prima dell'attribuzione e dell'aggiudicazione delle composizioni societarie; non è una cosa scontata ed è una cosa utile.

Approfitterei però della presenza del prefetto di Trieste per chiedergli se è in grado di darci un minimo di spaccato della situazione attuale a Trieste rispetto a una serie di fenomeni legati al Covid, che stiamo affrontando e monitorando. Penso in particolare al fenomeno dell'usura, alla capacità delle mafie e della camorra (in Veneto molto la camorra) di proporsi sia come finanziatori, sia come venditori di servizi alle aziende. Ci sono diverse inchieste venete che dicono chiaramente che c'è un radi-

camento di alcune realtà e che il tema del dare i servizi alle imprese è serio e preoccupante anche perché c'è la disponibilità di molte imprese. Vorrei capire qual è la situazione a Trieste, in un ambito economicamente così importante anche perché c'è il porto.

VALENTI. Signor Presidente, rispondo volentieri a questa domanda riferendo che, così come richiesto dal Ministro e dal Ministero, è stato attivato a Trieste, sin dal mese di aprile, un tavolo interistituzionale che vede insieme le categorie produttive, le associazioni sindacali, la Camera di commercio, la Banca d'Italia, l'Associazione bancaria italiana (ABI) ed ovviamente la prefettura, la Regione e il Comune di Trieste, per monitorare e seguire con attenzione l'evoluzione dei fenomeni potenzialmente criminali connessi all'emergenza Covid e, cioè, all'impoverimento delle imprese e delle famiglie.

Su questo fronte, dai dati consegnati di recente dalla Camera di commercio, dalle associazioni datoriali e dagli altri soggetti e in particolare dalle organizzazioni sindacali, che da questo punto di vista forniscono anche un interessante spaccato sull'andamento dell'economia, non ci sono segnali di particolare allarme. Anzi, probabilmente con un andamento di rimbalzo, durante il periodo estivo si è anche registrata una ripresa sensibile delle attività più importanti a Trieste: mi riferisco sicuramente al turismo, che ha registrato dei numeri importanti, e allo stesso commercio, che tutto sommato non ha poi avuto una flessione significativa.

Noi siamo molto attenti e in particolare abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulla grande distribuzione, che rappresenta uno dei segmenti storicamente appetibili per alcune organizzazioni criminali, sulle catene alberghiere, sui ristoranti e sugli alberghi importanti, che a Trieste sono numerosi. Ripeto però che al momento non abbiamo segnali di particolare preoccupazione, l'economia locale triestina sta andando abbastanza bene. Invece credo saranno decisivi e importanti i prossimi mesi invernali, nei quali si registra una flessione fisiologica del turismo; inoltre anche la situazione attuale lascia prevedere una ulteriore contrazione dei consumi e dei movimenti delle persone. Pertanto continueremo a lavorare su questo, in particolare insieme alla Guardia di finanza che a Trieste, così come altrove, è molto presente, attenta e rappresenta una garanzia per la piena efficienza del sistema economico e produttivo.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, ringraziando il prefetto per lo spaccato che ci ha fornito, vorrei capire bene le sue preoccupazioni rispetto a una differenza, che mi è parso di percepire, tra il valore della società e il prezzo troppo alto. Io mi preoccuperei molto di più se il prezzo fosse stato irrisorio, come una svendita della società; non comprendo invece perché l'aumento del valore come base d'asta possa determinare delle perplessità. Vorrei capire se è un modo per riciclare il danaro, perché solo questa ipotesi potrebbe giustificare un interesse della criminalità organizzata, cioè che questo possa essere un modo per riciclare il danaro, ma in questo caso dovrebbe essere d'accordo con il curatore. Inoltre

ogni curatore, almeno secondo certe procedure fallimentari, fa una perizia prima di una vendita, quindi ci sarà un perito che avrà valutato il valore della società; lei ha acquisito l'eventuale perizia su cui il curatore ha fondato la sua base d'asta? Comunque, non ci sono beni immobili, strutture o altro che possano avere un valore, oltre a quello intrinseco della società, quindi dell'azionariato sociale? Non ci sono impianti o organizzazioni che possano giustificare questo prezzo?

Ciò che, invece, mi ha destato più perplessità sono i 30 milioni – se non ho capito male – di debiti nei confronti dell'Agenzia delle dogane. Questi 30 milioni vanno in fumo? Come ha potuto questa società avere un debito così alto e arrivare a 30 milioni senza che nessuno abbia avviato una procedura per recuperare tale credito dell'Agenzia delle dogane?

Il passato mi preoccupa molto di più del presente. Infatti, lo *screening* preventivo da parte della prefettura a cui saranno sottoposti tutti coloro che parteciperanno a questa asta, così come lei sta meritoriamente facendo, ci può far stare tranquilli rispetto a eventuali infiltrazioni sotto questo profilo. Mi preoccupa molto di più quello che la società ha fatto prima; mi chiedo infatti in quanto tempo e per quanto tempo questi 30 milioni di debito sono stati non esigibili da parte dell'Agenzia delle dogane. Vorrei che ci chiarisse questi aspetti.

VALENTI. Signor Presidente, rispondo volentieri, ma chiedo che i lavori proseguano in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,42).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,47).

(Segue GRASSO). Signor prefetto, da tante altre indagini risulta che proprio il settore della distribuzione carburanti, dentro i porti o dentro le cinte doganali, è sempre stato appetibile per la criminalità organizzata. Io mi rifaccio all'esperienza siciliana: c'erano famiglie mafiose dentro quel settore e lì l'infiltrazione, visto che si pagano delle accise sui carburanti, dava la possibilità di far uscire dal mercato sottoposto alle accise una quantità di carburante che veniva poi veicolato nel mercato nero.

Quindi, l'appetibilità di un'attività del genere, al di là di quello che può essere il costo per il futuro, è proprio la possibilità di inserirsi nel mercato nero della distribuzione dei carburanti. Dico ciò ai fini della completezza. La sua preoccupazione è fondata per il futuro, perché ci potrebbe essere qualche società che, appunto, si inserisce in questo settore che è appetibile per questo motivo e ciò a me risulta da esperienza personale.

VALENTI. Signor Presidente, in risposta al senatore Grasso vorrei aggiungere anche una nota che è di interesse per tutti. Il porto di Trieste opera in regime di porto franco e, quindi, ha la possibilità di avvalersi

del pagamento differito, cioè il pagamento a 90 giorni dei dazi doganali. Questo rappresenta un ulteriore elemento di vantaggio per gli operatori commerciali.

GRASSO (*Misto-LeU*). È giusta l'attenzione.

SAVINO Sandra (*FI*). Signor Presidente, innanzitutto saluto il prefetto della mia città e colgo l'occasione per complimentarmi per il lavoro che sta svolgendo sul territorio della provincia di Trieste, anche in merito a tutta la questione, difficile da gestire, della rotta balcanica. Le rinnovo, dunque, i complimenti da parte di tutta la città.

Sono state poste delle domande, dai colleghi che mi hanno preceduto, che erano quelle che avrei voluto fare io. A fronte di un'impresa con 30 milioni di euro di debiti, 6 milioni di valore dell'azienda e con il patrimonio completamente da rivedere, forse fa bene il nostro prefetto a preoccuparsi.

Eventualmente, dunque, chiedo, se non è già agli atti, se sia possibile avere una perizia di stima di questa azienda, dalla quale forse riusciremo a meglio comprendere con quali elementi il curatore ha svolto il suo compito. Questo per quanto riguarda la Depositi Costieri.

Naturalmente, proprio perché a Trieste abbiamo il regime di porto franco, c'è questa maggiore agevolazione che consiste nel pagamento differito dei dazi doganali: un elemento che ancor più invoglia a trovare spazio all'interno delle dinamiche portuali. Il prefetto ha sollevato la questione riguardante gli interessi soprattutto della Cina, in questo momento particolare, sul porto di Trieste, ma anche dell'Ungheria, che mi sembra essere una protesi delle volontà cinesi di entrare in questo mercato.

Queste sono preoccupazioni che il partito al quale appartengo, e cioè Forza Italia, ha sollevato più e più volte, anche perché vorremmo capire esattamente quale tipo di garanzie vi siano, proprio in merito ad eventuali infiltrazioni mafiose, che possono corrispondere non esclusivamente a organizzazioni originarie del nostro Paese, ma anche a infiltrazioni mafiose estere, cinesi soprattutto.

Noi vorremmo pertanto capire se, all'interno del protocollo, che a noi non è stato dato di discutere, purtroppo, in nessuna sede, siano previste tutte quelle operazioni e la possibilità di applicare fino in fondo l'interdittiva antimafia, così da avere una capacità di controllo maggiore, ringraziando sicuramente la direzione del porto e gli operatori che vi lavorano, e una possibilità di sviluppo di questo porto. Porto che, naturalmente, io considero un porto italiano, un porto di interesse nazionale che, quindi, non può che portare beneficio a tutto il territorio nazionale. Non vorrei, però, che questo beneficio portasse a qualcosa di forse poco chiaro nell'aprire le porte a investitori di un certo tipo senza alcun tipo di garanzia.

VALENTI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per i complimenti che mi sono stati rivolti e comunicato, inoltre, che ho appena consegnato la perizia di stima, che ho scaricato, stampato e che, quindi, lascio alla Com-

missione. Ripeto, però, che essa è consultabile sul sito del tribunale di Trieste, previo rilascio di alcune credenziali per potervi accedere.

Per quanto riguarda la presenza cinese e il protocollo, io mi riservo di far avere anche copia del protocollo di intesa, di cui abbiamo parlato, che è stato firmato il 5 luglio. Esso rappresenta lo strumento attraverso il quale le pubbliche autorità, il prefetto e lo Stato possono monitorare la presenza di soggetti, cinesi o non cinesi, che dovessero interessarsi alle attività del porto.

Al momento mi sembra che, da un punto di vista formale ed ufficiale, non si registri la presenza di cinesi e della società che, fra l'altro, è stata appositamente costituita proprio per realizzare la cosiddetta via della seta a Trieste. Ciò non di meno, non si può escludere che vi possano essere altre forme attraverso le quali questa presenza si può manifestare, cioè in via indiretta.

Noi proveremo ad essere attenti e se si tratterà di un'attività di tipo perfettamente legale ben venga. Il Paese è aperto, ovviamente, a tutte le forme di arricchimento e di valorizzazione del porto. Dall'altra parte, manovre tipo queste o di altro tipo sicuramente sono da stigmatizzare, da eliminare e da allontanare.

PRESIDENTE. Dottor Valenti, le faccio un'ultima domanda, ma in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,55).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15).

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, ringrazio il dottor Valenti e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15.

